

	<ul style="list-style-type: none">- necessità di servizi in grado di supportare e curare la famiglia disfunzionale che è causa di allontanamenti troppo lunghi per il minore dall'ambiente familiare e/o di rientri in un sistema in cui permangono i problemi;- assenza di una valutazione quantitativa e qualitativa del fenomeno sul territorio regionale;- disomogeneità della formazione degli operatori socio-sanitari;- presenza di tipologie organizzative dei servizi molto diversificate;- carenza di lavoro interprofessionale ed interculturale;- assenza di linee guida a supporto dell'operatività inerente sia la segnalazione che la presa in carico. <p>Il progetto ha previsto diverse fasi di realizzazione: dalle azioni preliminari (rilevazione dati area giudiziaria, sociale, sanitaria, mappatura risorse) alla sensibilizzazione (materiale informativo, pubblicizzazione progetto), alle attività di carattere formativo (percorsi formativi per operatori del territorio e per operatori dei centri), all'elaborazione delle linee guida (procedure e protocolli operativi con altre istituzioni), alla creazione di una banca dati regionale sui minori maltrattati/abusati, alla quale pervengono le schede di monitoraggio delle attività dei centri.</p> <p>La fase del progetto che ha sollecitato più impegno e investimenti è stata l'istituzione di 5 Centri provinciali/interprovinciali di cura e protezione dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Due Centri sono di natura giuridica privata (un'associazione ed una fondazione) mentre gli altri tre sono di natura pubblica (Aziende ulss).</p> <p>Essi sono: Venezia – centro "Il Germoglio" – competente per la provincia di Venezia; Padova – centro "I Girasoli" AULSS n. 16 – competente per la provincia di Padova e di Rovigo; Treviso – Centro "Il Tetto Azzurro" associazione Telefono Azzurro – competente per la provincia di Treviso e Belluno; Vicenza – Centro "L'Arca" Azienda Ulss n. 6 di Vicenza - competente per la provincia di Vicenza; Verona – centro "Il Faro" Aulss n. 20, 21, 22- competente per la provincia di Verona.</p> <p>Si tratta di centri specialistici di II^ livello, le cui attività in sintesi sono finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere azioni di sensibilizzazione, e formazione del territorio di riferimento;- offrire consulenza agli operatori dei servizi territoriali;
--	---

- predisporre e realizzare i necessari interventi terapeutici per i minori che hanno vissuto situazioni di abuso o di grave maltrattamento e per i loro familiari.

L'accesso ai centri avviene su richiesta dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali. In ogni caso il progetto terapeutico deve essere concordato e monitorato in sede di UVDM (Unità Valutativa Multidimensionale).

Titolare del caso è il servizio territoriale che deve essere coinvolto e informato con regolarità dagli operatori dei centri in merito all'andamento del trattamento terapeutico e alle sue eventuali modifiche.

Rispetto a ciò la legge individua quali titolari degli interventi sociali i Comuni ed i loro servizi. In Veneto la realizzazione di questi interventi può essere delegata dai Comuni ai servizi delle Aziende ULSS, che comunque operano in collaborazione.

I centri garantiscono spazi e tempi sufficienti per un *assessment* clinico approfondito e la successiva presa in carico terapeutica, tra l'altro quasi sempre a lungo termine e intensiva. Gli studi evidenziano come un mancato intervento in tali termini possa portare a gravi disturbi individuali sia nelle vittime che negli abusanti, soprattutto quando alle vittime non è data la possibilità di rielaborare e di riparare l'accaduto. La presa in carico terapeutica globale della famiglia, compresi i fratelli delle vittime, spesso non aiutati, risulta necessaria per elaborare il trauma e comprendere le dinamiche interne alla specifica famiglia. L'approccio clinico diventa indispensabile per restituire un significato alle azioni o atteggiamenti "inspiegabili" verso i figli e per garantire quella protezione psicologica che sempre viene a mancare nei casi di maltrattamento e abuso.

Le ultime delibere regionali la n. 467/06, la n. 4067/07, la n. 4575/07, la n. 2416/08, la n. 3702/08 e la n. 4055/09 hanno determinato la prosecuzione delle attività dei Centri, nonché il passaggio da una fase progettuale ad una fase di stabilizzazione e consolidamento degli stessi.

La DGR 4575/07 ha anche disposto l'attivazione di un gruppo di lavoro regionale, composto da funzionari della Direzione Regionale dei Servizi Sociali, dai referenti dei 5 Centri, da rappresentanti dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e famiglia, che oltre ad avere compiti di monitoraggio delle attività e dei relativi costi, dovrà produrre le nuove linee guida per gli operatori, come anche da provvedimento regionale n. 3702 del 25 novembre 2008.

La Banca Dati relativa alle attività dei Centri, gestita dall'Osservatorio Regionale suddetto, rileva come essi risultino sempre più radicati nel territorio sia in termini

di prevenzione che in termini di cura e di sostegno a favore dei minori e delle loro famiglie.

Alcuni dati significativi:

- ❖ i minori in carico nell'anno 2009, sono 722;
- ❖ la maggioranza è rappresentata da bambine ed è di nazionalità italiana;
- ❖ tra gli stranieri prevale la cittadinanza rumena con il 30%, seguita da quella marocchina e ghanese con l'11,3%;
- ❖ fra i maltrattamenti gravi segnalati la maggior parte riguarda l'abuso/molestie sessuali, seguite dal maltrattamento psicologico e in seguito fisico;
- ❖ nel caso di abuso/molestie sessuali il maggior numero di bambini ha un'età compresa tra 6 e 10 anni, segue quella tra i 14 e 16 anni;
- ❖ i maltrattamenti gravi avvengono nella maggior parte dei casi in ambiente intrafamiliare (83,7%) ed in maniera continua;
- ❖ sono soprattutto i genitori gli autori dell'abuso, seguiti da vicino di casa o amico o conoscente;
- ❖ sono i genitori (30,2%) seguiti dalla scuola (13,5%) e in seguito la stessa vittima, i maggiori autori della segnalazione ai Servizi Sociali;
- ❖ le Aziende ULSS (49,6%) ed i Comuni (34,9%) sono invece i servizi che prevalentemente inoltrano la richiesta di intervento ai Centri.

La Delibera n. 4575/07 nel disporre le indicazioni generali per la messa a regime dei centri, ha approvato la distinzione tra le cosiddette "Attività generali e di rete" e cioè le attività di sensibilizzazione, formazione, promozione, costruzione e manutenzione della rete dei servizi ecc. ecc. rivolte al territorio di stretta afferenza dei centri e "gli Interventi di assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime d'abuso e della loro famiglia", riguardanti le prestazioni relative alla diagnosi, alla presa in carico psicoterapeutico, educativo e sociale, agli interventi richiesti dall'Autorità Giudiziaria.

Per quanto concerne questi ultimi la banca dati rileva che nell'anno 2009, sono state effettuate 17.169 prestazioni.

Le prestazioni maggiormente effettuate riguardano l'area della presa in carico psicoterapeutico, educativo e sociale, seguono quelle legate alla diagnosi, e in seguito gli interventi richiesti dall'Autorità Giudiziaria.

Altra iniziativa promossa dall'Assessorato alle politiche sociali, a supporto degli interventi di prevenzione e di contrasto delle forme di maltrattamento e abuso, è rappresentata dall'attivazione del Progetto regionale di educazione all'affettività e

	<p>sessualità nei Consultori Familiari- Spazio Giovani, determinata con delibere n. 2644 del 8.08.07 e con delibera n. 2872 del 7.10.2008 e DGR n. 3722 del 30.11.2009.</p> <p>Il progetto suddetto ha coinvolto nel 2007-2008, 35.777 ragazzi e ragazze e 4.448 adulti tra insegnanti, genitori e operatori del privato sociale.</p> <p>Un'importante forma di prevenzione è favorire un clima che permetta al bambino e all'adolescente di esprimersi liberamente, di sentirsi compreso, di affrontare anche argomenti "insoliti" o "imbarazzanti".</p>
Emilia-Romagna	<p>La Regione Emilia-Romagna ha recentemente approvato la LR 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", che prevede:</p> <p><i>art. 24. Minori vittime di reato</i></p> <p>1. La Regione, al fine di cooperare alla prevenzione, alla riparazione delle conseguenze e al contrasto dei reati in danno di minori, in particolare della violenza sessuale e del maltrattamento, anche intrafamiliari, della trascuratezza e della violenza assistita, nonché dello sfruttamento del lavoro e della prostituzione minorile, promuove:</p> <p>a) azioni informative e formative nei confronti del personale dei servizi educativi e della scuola, in quanto destinatari privilegiati delle rivelazioni delle vittime; dei pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale, in quanto potenziali testimoni della storia del bambino e della famiglia; dei pediatri di comunità e degli assistenti sanitari addetti al percorso vaccinale, in quanto in grado di verificare, precocemente e periodicamente, le condizioni di vita pregiudizievoli; degli operatori delle strutture ospedaliere, per il contatto con esiti di possibili violenze; degli operatori degli spazi giovani consultoriali e dei centri di ascolto per adolescenti; di tutti i soggetti che costituiscono il sistema di protezione dei bambini e adolescenti;</p> <p>b) campagne informative sull'abbandono scolastico, sullo sfruttamento e sulle modalità di segnalazione del lavoro minorile e dell'utilizzo di bambini e adolescenti nell'accattonaggio e in attività illecite, in accordo con le competenti autorità, quali le Forze dell'ordine, la Polizia municipale, gli ispettorati del lavoro;</p> <p>c) l'attivazione di punti d'ascolto per le problematiche inerenti il disagio minorile, gestiti da operatori competenti;</p> <p>d) l'accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di</p>

	<p>protezione e riparazione, a partire dall'allontanamento, anche d'urgenza, dalla famiglia, fino all'assistenza nell'eventuale iter giudiziario, da parte di persone competenti, capaci di attivare un rapporto di fiducia col bambino o adolescente;</p> <p>e) la presa in carico tempestiva e complessiva, sociale, sanitaria ed educativa, dei bambini e dei ragazzi vittime di violenza, con particolare attenzione alla gravità dei danni derivanti da violenza sessuale, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo;</p> <p>f) azioni anche informative tese a favorire l'istituto della costituzione di parte civile.</p> <p>2. La Regione sostiene il ruolo del sistema di protezione in quanto strumento che garantisce e potenzia l'efficacia delle azioni a favore dei bambini e degli adolescenti. Il sistema è costituito da servizi e da interventi di prevenzione, ascolto, sostegno, diagnosi, terapia ed accoglienza di cui all'articolo 5, comma 4, lettera g) della legge regionale n. 2 del 2003, gestiti da soggetti pubblici o privati operanti in modo integrato e sinergico, cui le leggi statali e le norme regionali attribuiscono un ruolo nel percorso di protezione dei bambini e degli adolescenti vittime o a rischio di violenze, maltrattamenti e trascuratezza. La Regione riconosce nel coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza l'ambito di raccordo del sistema di protezione; per favorire tale ruolo la Regione promuove intese con le amministrazioni dello Stato interessate.</p> <p>3. I servizi promuovono o adottano, per quanto di loro competenza, ogni misura al fine di prevenire fenomeni di vittimizzazione secondaria, intesa come aggravamento degli effetti traumatici del reato a causa del cattivo o mancato uso degli strumenti volti a tutelare la vittima. I servizi operano al fine di assicurare l'assistenza indicata all'articolo 609 decies, terzo e quarto comma del codice penale, in particolare predisponendo le protezioni dovute nella preparazione e nel corso della raccolta di testimonianze di minori vittime di violenza, anche in attuazione dell'articolo 498, comma 4 ter del codice di procedura penale.</p> <p>4. La Regione sostiene percorsi formativi dedicati al personale incaricato dell'accompagnamento del minore vittima nel percorso giudiziario, con particolare riguardo alle audizioni protette; sostiene, altresì, i servizi nell'allestimento di spazi attrezzati per tali audizioni.</p>
--	--

	<p>5. Nell'emergenza di gravi violenze fisiche, psicologiche, sessuali, subite o assistite dai bambini o dagli adolescenti, la Regione riconosce il loro diritto a cure tempestive, mediante percorsi di sostegno psicologico e psicoterapeutico, a opera dei servizi territoriali o specializzati, che provvedono anche a segnalare i fatti alle competenti autorità giudiziarie. L'assistenza è assicurata specie in vista dell'eventuale audizione protetta della vittima, per il tempo necessario ad acquisire consapevolezza e capacità di verbalizzazione dei fatti avvenuti.</p> <p>6. La Regione partecipa alle azioni degli enti locali e delle competenti amministrazioni dello Stato volte alla tutela di bambini e ragazzi coinvolti come vittime in attività criminose o illegali.</p> <p>La medesima legge 14/08 ha ribadito il ruolo già previsto dalla previgente normativa regionale (LR 2/03 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e il Piano sociale e sanitario regionale, approvato con delibera dell'assemblea legislativa n. 175/08) di due strumenti di programmazione territoriale, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none">- il piano di zona per la salute ed il benessere sociale, al cui interno vengono accolte anche le progettualità inerenti la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;- il programma provinciale in materia di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'accoglienza. Quest'ultimo ha il compito di promuovere progettualità, integrate con quelle approvate nel piano di zona, sui temi della tutela dei minori, sulla promozione e qualificazione del sistema di comunità di accoglienza e dell'affido, sulla qualificazione del sistema dell'adozione nazionale ed internazionale. Quest'ultimo programma viene approvato dalla provincia, previa istruttoria del coordinamento tecnico provinciale, che è un organismo di raccordo interistituzionale previsto dalla stessa LR 14/08 (art. 21) composto da rappresentanti di esperti di ambito sociale, sanitario, educativo, scolastico, del privato sociale, e con l'apporto delle amministrazioni dello stato competenti in materia di giustizia e sicurezza. <p>Tra le progettualità promosse negli ultimi anni, si ricordano tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">- la stesura di protocolli interistituzionali territoriali (ad es. a Parma, a Ferrara) per disciplinare i rapporti tra scuola, servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine per le situazioni di emergenza, ovvero di percorsi e
--	--

	<p>strumenti operativi condivisi (ad es. Bologna) tra operatori della sanità e dei servizi sociali;</p> <ul style="list-style-type: none">- l'attivazione di percorsi formativi per operatori (psicologi, assistenti sociali, insegnanti ecc.) sia per qualificare la competenza professionale specifica, sia per potenziare la rete interistituzionale, anche di fronte alle nuove criticità sociali, quali le separazioni conflittuali (ad es. Modena, Forlì-Cesena);- il sostegno alle équipes specialistiche di secondo livello previste dall'art. 18 della LR 14/08 (Bologna), ovvero la promozione di percorsi per la loro costituzione e la formazione del personale dedicato (Piacenza, Rimini); tali équipes, ancora in fase di implementazione, sono composte da professionalità sociali e sanitarie ed hanno lo scopo di supportare i servizi di base nella presa in carico e nell'accompagnamento delle situazioni più complesse di minori vittime di violenze;- la promozione di percorsi di sensibilizzazione rivolti a ragazzi e insegnanti per prevenire i fenomeni riconducibili alle nuove forme di violenza, quali cyber bullismo, pedopornografia, rischi connessi ad internet... (ad es. Ferrara). <p>Nel corso del 2009, la Regione Emilia-Romagna, d'intesa con l'Autorità giudiziaria minorile, ha attivato un tavolo di confronto con i servizi del territorio da cui è scaturita una circolare di ANCI e Legautonomie, ad oggetto "Tutela minori. Trasmissione schema di provvedimento ex art. 403 c.c.". La nota, tra le altre cose, prevede un percorso di presa in carico per le situazioni di emergenza da attivare nell'ambito di ogni servizio sociale territoriale. Anche al fine di dare attuazione a ciò, con deliberazione della giunta n. 378/10, la regione ha poi integrato il fondo sociale della somma di € 22.000.000 destinati per il 50% alla tutela dei diritti, alla protezione e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e al sostegno della genitorialità: tra gli obiettivi del finanziamento, vi sono la creazione di un sistema di accoglienza in emergenza, nonché la qualificazione della presa in carico multidisciplinare con valorizzazione della metodologia del lavoro di équipes.</p> <p>Ad integrazione di quanto riportato nelle pagine che precedono alcune informazioni sul progetto regionale dedicato al tema della lotta alla tratta e alla riduzione in schiavitù:</p>
--	--

Il Progetto Oltre la Strada: un sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie per la lotta alla tratta, allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù

Sull'intero territorio della regione Emilia-Romagna gli interventi istituzionali svolti nel campo della prostituzione e della lotta alle forme di sfruttamento e tratta di esseri umani compongono, sotto la denominazione di "Progetto Oltre la Strada", un vero e proprio sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie, promosso e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna a partire dal 1996.

Oltre la Strada nasce storicamente soprattutto come risposta ad una utenza adulta ma l'evoluzione del fenomeno a cui fa riferimento implica un sempre maggiore coinvolgimento di minori, maschi e femmine, nell'ambito dello sfruttamento sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio e del coinvolgimento in attività illecite e di microcriminalità. All'interno dei dati complessivi l'incidenza dei minori è al di sotto del 10%.

I principali interventi rivolti a vittime di tratta realizzati all'interno del Progetto Oltre la Strada sono:

- interventi di prevenzione sanitaria su strada, tramite Unità di Strada, con attenzione alle possibilità di intervento di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù;
- interventi alloggiativi in emergenza presso la struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale;
- interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03;
- interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98;
- interventi di orientamento e formazione professionale a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione nell'ambito del Fondo Sociale Europeo;
- interventi di monitoraggio e contatto in riferimento al fenomeno della prostituzione al chiuso;
- interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza, e di mediazione sociale.

	<ul style="list-style-type: none"> • gestione di una delle postazioni locali del Numero Verde contro la tratta promosso a livello nazionale dal Dipartimento Diritti Pari Opportunità. <p>La struttura di rete del progetto regionale di interventi</p> <p>Le azioni sociali a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento nel territorio emiliano-romagnolo sono: <i>promossi e coordinati</i> dalla regione Emilia-Romagna, <i>attuati</i> dagli Enti locali che ne sono i titolari e <i>gestiti</i> in alcuni casi attraverso l'azione di soggetti del Terzo settore in regime di convenzione.</p> <p>Alcuni indicatori numerici</p> <p>Per dare una idea della dimensione del sistema, possono valere in sintesi alcuni indicatori quantitativi (aggiornati al 31 dicembre 2009):</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.961 prese in carico realizzate all'interno dei progetti di assistenza e tutela dedicati a persone vittime di grave sfruttamento e tratta (con 2.762 prese in carico all'interno dei progetti articolo 18 D. Lgs. 286/98, e 426 prese in carico all'interno del progetto articolo 13 Legge 228/2003); - 600 presenze medie ogni anno all'interno dei progetti di assistenza; - 3.121 permessi di soggiorno ottenuti (di cui 1.979 ai sensi dell'articolo 18); - 180 rimpatri onorevoli effettuati; - 6.164 interventi realizzati di re-inserimento socio-lavorativo (di cui: 2.555 inserimenti lavorativi, 492 borse lavoro, 609 corsi di formazione professionale, 1.529 corsi di alfabetizzazione, 979 percorsi di orientamento al lavoro).
Campania	<p>- LINEE DI INDIRIZZO E PROGRAMMAZIONE IN MATERIA DI MALTRATTAMENTI E ABUSI NEI CONFRONTI DEI MINORI</p> <p><u>Pubblicazione:</u></p> <p>- Proteggiamo</p> <p>Abuso e maltrattamento nei confronti dei minori in Campania: organizzazione dei servizi locali alla luce delle linee guida regionali</p> <p>Febbraio 2008</p>
Molise	<p>"Protocollo multidisciplinare e interistituzionale di intesa per l'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime" e i riferimenti della pubblicazione realizzata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze " Bambine e bambini</p>

	fuori dalla violenza" Atti del percorso formativo. Campobasso, marzo-maggio 2006.
Friuli Venezia Giulia	<p>La regione FVG nel 2002, per potenziare strategie di prevenzione contro l'abuso ed il maltrattamento grave nei confronti dei minori, con una Delibera della Giunta aveva finanziato per alcuni anni progetti specifici, in modo da rafforzare l'azione dei Servizi sociali che si erano attivati soprattutto nella predisposizione di protocolli stipulati con vari organi istituzionali.</p> <p>Nel 2004, dopo aver aderito alla proposta dell'Istituto degli Innocenti relativa ad un progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio di queste problematiche, in modo da dare organicità e sistematicità a dati che potessero poi essere comparabili a livello locale e nazionale, ha attivato, attraverso il sistema informativo della Cartella sociale la raccolta dei dati relativi ai bambini e ai ragazzi vittime di trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale (per quanto riguarda le segnalazioni ai vari servizi socio sanitari e presa in carico dei servizi territoriali). La sperimentazione nei tre Ambiti individuati dalla Regione FVG (Carnia, Gemona e Trieste) ha permesso di individuare alcuni elementi per rafforzare la prevenzione e la protezione dei bambini e ragazzi.</p> <p>Con la legge regionale 20/2004 sono stati previsti finanziamenti regionali agli Enti gestori del servizio sociale dei Comuni per l'attuazione di progetti che prevedono attività di sensibilizzazione e formazione volta a prevenire il fenomeno della pedofilia.</p> <p>A tal fine vengono finanziati annualmente progetti che prevedono il coinvolgimento, da parte dei Servizi sociali dei Comuni, delle Aziende per i servizi sanitari, dei servizi educativi e scolastici del territorio nonché del privato sociale con esperienza in materia. Nel giugno 2009 è stato approvato il "Piano Regionale di Azione per la Tutela dei Minori nel Sistema integrato dei Servizi" con il quale la Regione intende rivisitare ed innovare il sistema regionale dei servizi dedicati alla tutela dei minori e, fra questi, ponendo particolare attenzione ai progetti di prevenzione.</p> <p>Nell'ambito dei lavori successivi all'attuazione del suddetto Piano l'amministrazione regionale sta avviando inoltre un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei servizi sociosanitari, della magistratura minorile, nonché del</p>

	<p>privato sociale, al fine di elaborare linee guida operative in materia di tutela e prevenzione per:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire una presa in carico tempestiva, qualificata e multiprofessionale dei minori interessati da problematiche legati a gravi maltrattamenti o abusi sessuali;- rafforzare nella programmazione sanitaria l'orientamento alla tutela dei minori e al benessere familiare- promuovere azioni di carattere formativo, specifiche e relative a questa problematica, per gli operatori sociali e sanitari.
Toscana	<p>Legge regionale n. 59/2007 sulla violenza di genere e le Linee guida della stessa approvate con Delibera di Giunta regionale n. 291/2010.</p>
Valle d'Aosta	<p>Nell'area del maltrattamento ed abuso a danni dei minori la Valle d'Aosta si è attivata sin dall'anno 2000 approvando la realizzazione di un progetto finanziato dal Ministero della Sanità (D.G.R. n. 1943 del 12 giugno 2000) che prevedeva una serie di iniziative formative rivolte a diversi soggetti impegnati nel lavoro con i minori.</p> <p>L'attività formativa è proseguita negli anni coinvolgendo operatori dei servizi della prima infanzia, insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, operatori dei servizi socio-sanitari territoriali.</p> <p>Con deliberazione della Giunta regionale n. 5152 del 31 dicembre 2001 è stata approvata la costituzione di un'équipe di riferimento per le problematiche legate all'abuso e al maltrattamento dei minori, denominata "Task Force" composta da operatori dell'Azienda U.S.L. e dell'Assessorato Sanità Salute e Politiche Sociali.</p> <p>Nel periodo 2001-2003 sono state realizzate due serate di sensibilizzazione rivolte alla popolazione sul tema della violenza a danno dei minori con il coinvolgimento di un gruppo di studenti dell'Istituto d'Arte di Aosta.</p> <p>La Task Force per le problematiche del maltrattamento ed abuso, che è stata integrata nel tempo con operatori della Scuola e delle Forze dell'Ordine, ha effettuato un percorso formativo finalizzato sia ad incrementare le sue competenze in merito, sia a definire ambiti di intervento ed ulteriori azioni da attivare.</p> <p>Nel tempo, in considerazione della complessità della materia e del numero dei soggetti istituzionali coinvolti si è resa quindi necessaria la formalizzazione di un accordo tra gli stessi. Con deliberazione della Giunta regionale n. 1114 del 27 aprile 2007 è stato approvato l'accordo di collaborazione tra Amministrazione</p>

regionale – Assessorati Sanità, salute e politiche sociali e Istruzione e cultura, Azienda USL della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente degli Enti locali e Questura di Aosta, per l'istituzione di un Gruppo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e delle rispettive linee guida.

Il Gruppo di coordinamento, che si occupa prevalentemente di attività di informazione, formazione, sensibilizzazione e documentazione inerente al tema del maltrattamento ed abuso e di attività di consulenza agli operatori socio-sanitari, educativi e scolastici, agisce al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) incrementare la conoscenza relativa al fenomeno attraverso iniziative informative e formative, finalizzate ad aumentare la capacità di rilevare, leggere ed interpretare gli indicatori presenti nelle situazioni di minori maltrattati e/o abusati;
- b) diventare un riferimento competente e riconosciuto in grado di fornire consulenza ed orientamenti operativi.

Nel periodo 2007-2009 il Gruppo di coordinamento ha promosso e realizzato:

- una giornata di formazione sul tema "Maltrattamento ed abuso: imparare a costruire la rete di interventi in difesa dei minori" rivolta a tutti gli operatori medici, educativi, scolastici e socio-sanitari (7 aprile 2008);
- una serata sul tema del maltrattamento ed abuso rivolta alla popolazione sul tema: "Le emozioni dei bambini e le emozioni degli adulti di fronte al maltrattamento", (28 novembre 2007);
- una serata rivolta alla popolazione sul tema "Il maltrattamento e l'abuso di minori: riflettiamo insieme" (27 ottobre 2008);
- due giornate di formazione rivolte agli operatori di tre asili nido relativamente agli indicatori del maltrattamento ed abuso (giugno 2009).

Nel 2010 il Gruppo ha predisposto un progetto di formazione sperimentale in via di attuazione in un distretto socio-sanitario della Regione.

Il progetto si riferisce alla collaborazione tra scuola e equipe socio sanitaria relativo a situazioni di maltrattamento ed abuso.

Il Gruppo sta predisponendo un progetto di informazione-sensibilizzazione rivolto

	<p>agli animatori degli oratori valdostani.</p> <p>Per quanto riguarda l'operatività inerente alle situazioni di minori si precisa che le stesse sono prese in carico dagli operatori delle équipes socio-sanitarie territoriali e che attualmente non sono presenti équipes specialistiche rivolte esclusivamente al trattamento dei casi.</p> <p>La referente per la problematica trattata è l'assistente sociale Annamaria Cerise che si occupa del coordinamento del lavoro svolto dalle équipes socio-sanitarie territoriali, presso l'Ufficio minori e politiche giovanili del Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali (tel. 0165/527119 e-mail: am.cerise@regione.vda.it).</p>
Piemonte	<p>1. Normativa e provvedimenti amministrativi</p> <p>A. In applicazione delle L.66/96 e 269/98, la Regione ha approvato, in data 2.5.2000, le “Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari” (D.G.R. n. 42-29997).</p> <p>Secondo quanto previsto dalle linee-guida regionali di cui alla D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, sono operanti presso ciascuna delle 22 ASL del Piemonte e presso l'ASO O.I.R.M. S.Anna (Ospedale Infantile Regina Margherita) di Torino le équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori.</p> <p>Il sistema adottato risponde all'esigenza di assicurare, fin dal momento della rilevazione di segnali di disagio da parte di un minore, l'attivazione di risposte tempestive ed integrate al caso specifico.</p> <p>Per questo motivo, il percorso metodologico delineato prevede che, nel momento in cui i servizi locali, socio-assistenziali o sanitari, gli operatori della scuola, oltre agli organismi di Polizia, nell'esercizio delle proprie funzioni, vengono a conoscenza/rilevano una situazione di sospetto maltrattamento/abuso, deve attivarsi tempestivamente il collegamento multidisciplinare finalizzato alla presa in carico del caso.</p> <p>L'operatore sociale o sanitario che per primo riceve la segnalazione, o viene a conoscenza del caso, deve attivare fin da questo momento rispettivamente l'U.O.A. di N.P.I. e/o il Servizio di Psicologia, ove esistente, o il Servizio socio-assistenziale di riferimento per quel territorio, al fine di assicurare fin dal primo momento la necessaria interazione tra i servizi competenti, ed in attesa di rapportarsi con l'équipe multidisciplinare di riferimento, in raccordo con la quale</p>

andrà seguito ciascun caso.

Nell'ipotesi in cui la prima conoscenza del caso sia acquisita da operatori di servizi/enti diversi da quelli socio-assistenziali e sanitari, gli stessi devono segnalare la situazione alla Magistratura ed attivare contestualmente uno dei due servizi (socio-assistenziale o sanitario) di cui sopra.

Nel 2009 è stato avviato un gruppo di lavoro interistituzionale per la revisione delle Linee guida regionali per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, approvate nel maggio 2000, che sta completando la predisposizione di una proposta di aggiornamento delle suddette Linee guida rispetto al normativa vigente, alle problematiche emergenti ed al mutato assetto organizzativo dei servizi.

Il gruppo di lavoro è composto da rappresentanti individuati dalle 22 Equipes sovrarazionali per la presa in carico dei casi di maltrattamento e abuso ai danni di minori.

B. Istituzione Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia

E' stato istituito nel 2006 (art. 40 della L.R.n.14) il Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia.

In una prospettiva di potenziamento degli interventi di rete a sostegno delle famiglie, attivati dai Servizi socio-sanitari competenti, in collaborazione con le Equipes Multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso a danno dei minori, la Regione con D.G.R. n.22-3995 del 9.10.2006 ha individuato, quali destinatari dei contributi i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che hanno realizzato interventi di:

- A) sostegno economico e finanziario delle famiglie all'interno delle quali si è verificato l'episodio di violenza e da cui, per effetto di provvedimento giudiziario, è stato allontanato il soggetto che provvede al mantenimento;
- B) sostegno economico e finanziario delle famiglie che, al di fuori del caso di cui alla lettera a), dimostrano l'esigenza di cambiamento di residenza ai fini del recupero psico-fisico del minore. Rientrano in tale seconda tipologia, i casi per i quali sia stata inoltrata una denuncia o segnalazione da parte dei Servizi all'Autorità Giudiziaria per episodi di presunta pedofilia.

In base alle istanze pervenute, vengono assegnati annualmente contributi per una somma complessiva di € 250.000,00 a favore dei Soggetti Gestori che nell'anno pre di riferimento hanno attivato interventi a supporto di nuclei familiari

al cui interno si è verificato un episodio di pedofilia.

2. Programma attività di sensibilizzazione, informazione e formazione

In attuazione della DGr 42-29997 del 2000, è stata avviata nel 2001 una campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, rivolto ad operatori socio-assistenziali e sanitari, insegnanti, famiglie e minori.

Le attività di formazione realizzate hanno coinvolto circa 500 operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari, 350 insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori, i Responsabili della formazione dei volontari delle Associazioni, medici legali, ginecologi e medici pediatri, nonché i circa 300 componenti delle 23 Equipes Multidisciplinari costituite per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento sui minori, che hanno seguito corsi di tipo specialistico e attività di formazione congiunta con Magistrati ed Avvocati del Piemonte.

Si è conclusa nell'autunno 2007 la più recente iniziativa del programma, che ha previsto "percorsi formativi" da progettare e realizzare in collaborazione con le Equipes Multidisciplinari, all'interno della seguente articolazione di obiettivi:

- incrementare la sensibilizzazione sul tema del maltrattamento, realizzando percorsi formativi dedicati al mondo adulto operante nella scuola, nelle agenzie educative (parrocchie, associazioni culturali e sportive), nel territorio (forze dell'ordine, volontariato, animatori);
- potenziare la competenza degli operatori dei servizi territoriali (assistenti sociali, psicologi, medici, educatori) tramite percorsi di approfondimento di tematiche rilevanti connesse alle differenti fasi della presa in carico, con particolare attenzione all'integrazione delle professionalità ed alle connessioni con i procedimenti giudiziari;
- fornire supporti metodologici, operativi e progettuali alle equipe multidisciplinari sia rispetto all'attività di consulenza che in relazione alla presa in carico diretta di minori e/o famiglie;
- potenziare le competenze nell'intervento tramite percorsi specificatamente dedicati a singole professionalità (psicoterapeuti, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, educatori).

<p>Dati inerenti i percorsi formativi realizzati nell'ambito del programma regionale di informazione e formazione sul tema dei maltrattamenti ed abusi ai danni di minori-anni 2005-2007</p>
<p><u>Professionalità</u> coinvolte nei percorsi formativi:</p> <p>Medici (psichiatri, neuropsichiatri infantili, ginecologi, medici legali, pediatri) Psicologi Educatori Infermieri Assistenti Sociali Assistenti Sanitari</p> <p>Il <u>numero</u> complessivo di partecipanti: circa 1600 operatori, per una media di circa 265 operatori per ogni ambito.</p>
<p>Tra le iniziative rivolte ai minori, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none">- la distribuzione a tutte le Scuole Medie Inferiori del kit video "Lezioni di fiducia", proposto da "Telefono Azzurro";- -la realizzazione di 3 corsi di informazione e formazione per le Scuole Medie Superiori del Piemonte (Torino, Alessandria ed Asti), che ha previsto la realizzazione da parte degli allievi di elaborati e disegni da proporre agli alunni delle scuole elementari per attività di sensibilizzazione sul tema, raccolti in una serie di volumi e cd-rom. <p>A sei anni dall'approvazione delle Linee guida regionali per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento sui minori, l'Assessorato Regionale al Welfare e Lavoro ha organizzato, il 22 e 23 febbraio 2007, il Convegno dal titolo "Violenza e abuso all'infanzia: i sistemi di protezione e la loro efficacia. La prospettiva europea e le linee guida regionali".</p> <p>Il Convegno ha fornito una panoramica internazionale, partendo dall'esperienza del progetto europeo Daphne "Studio e condivisione delle buone pratiche per prevenire il ripetersi della violenza nei confronti dei minori alla fine delle misure di protezione", sopra richiamato.</p> <p>Il lavoro è proseguito con l'analisi del fenomeno del turismo sessuale a danno di minori, grazie alla presenza della Coordinatrice del programma ECPAT Italia, per poi focalizzare l'attenzione sulle strategie di contrasto a livello nazionale e sulla normativa della nostra e di altre Regioni italiane.</p> <p>Nella seconda giornata si è approfondita l'attività delle Equipes Multidisciplinari</p>